

## **Napoli 2001 e G8 di Genova, come si fa a mettere sotto giudizio una polizia che difende lo Stato?**

*Castronuovo di Sant'Andrea.* E' giusto, è corretto che le forze di polizia nell'esercizio delle loro funzioni rimangano "indifferenti" agli atti di feroce barbarie di orde vandaliche, che, in nome di un libertinaggio selvaggio, possono osare tutto? Mi ripugna il fatto che siano stati messi sotto giudizio agenti di polizia durante le manifestazioni di Napoli 2001, ma in generale anche quelli coinvolti nei congressi internazionali, quale il G8 di Genova. Perché gli organi di stampa tacciono sui danni che vengono arrecati, durante i cortei, alle vie, ai negozi, alle città in genere? E' lecito dubitare che le notizie vengano pilotate da forze politiche? (Striscia la Notizia insegna). Perché i manifestanti possono attaccare le forze dell'ordine con ogni mezzo lanciato contro, mentre ci si scandalizza se qualche agente tira lacrimogeni per disperderli e per dissuadere i più facinosi? Non sembra che vi sia una difformità di giudizio sui due comportamenti? E' evidente che fa più eco il secondo caso; il primo ormai passa inosservato, talmente è frequente. Si può indubbiamente pensare che a volte la polizia esageri nelle azioni di repressione, ma da qui a ritenere che tutto venga fatto come sopruso è molto grave soltanto al pensiero. Ognuno ha diritto di esprimere i propri diritti anche attraverso manifestazioni di solidarietà per finalità comuni, ma nessuno ha il diritto di arrogarsi azioni violente, sicuro di un'impunità che viene gestita e garantita da enti istituzionali. Partiti, sindacati. Che sia giusto che una agente di polizia, in qualità di servitore dello Stato, venga "offeso", oltraggiato da manifestanti ne ho seri dubbi; ma che diventi un bersaglio vivente, immobile oggetto di lancio di ogni genere, pietre, spranghe, biglie d'acciaio, bulloni, non oso minimamente accettare che ciò sia segno di civiltà. Il titolo della mia considerazione riferito in questa particolare circostanza sugli episodi di Napoli e di Genova pone una domanda scontata: da chi? Forse da chi, in nome di un compromesso di idee, può agire sempre in nome di una libertà che viene garantita dalla Costituzione: posso fare tutto, non ho bisogno di regole imposte, ovvero le "teste calde" dei centri sociali? Mi occorre aggiungere, per la completezza della mia affermazione, che non ho intenzione alcuna di "esorcizzare" i centri sociali, anzi ritengo che la maggior parte dei facenti gruppo siano ottime individualità; il sottoscritto come tutti, penso, ha molti amici in questi centri. E' difficile dialogare con gruppi che si "organizzano" via internet, agguerriti, che dichiarano resistenza dura alle forze dell'ordine, che incitano alla violenza per la violenza al fine di creare caos sovvertendo quello che loro chiamano il "sistema". Forse da chi, nell'esercizio delle proprie funzioni, è l'unico organismo che gode di una tranquilla e tracotante impunità pur commettendo errori: la magistratura? E' nota oramai da anni la rivalità delle due istituzioni soprattutto per le loro aree di interferenza. Le lungaggini farraginose della macchina-justizia sono clamorose; i magistrati vengono abilmente "sconfitti" dalla dialettica degli avvocati; i rinvii dei processi sono senza limiti di tempo e di civile sopportazione, sconfinati in una decente insoddisfazione pubblica; i tre gradi di giudizio sono ormai la prassi che interessa tutti: in definitiva si gode di uno status quo felice per i magistrati. *Mario Di Sario*

Da "La Lucania" 17 maggio 2002